

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'ultimo episodio parlamentare.

Alla posa di pubblicisti che si spacciano per onniscenti e si arrogano competenza a parlar di tutto, anche delle questioni tecniche più complesse e difficili, preferiamo il modesto ma sincero atteggiamento di chi, su certi temi, confessa candidamente di non essere in grado di pronunciarsi. È stato detto che, alla Camera, appena dieci o dodici persone avrebbero potuto trattare, con piena cognizione di causa, delle convenzioni ferroviarie. Nel campo del giornalismo, la percentuale dei competenti non può certo essere più alta.

Non è dunque delle convenzioni in sé, ma di ciò che è avvenuto a proposito di esse alla Camera che intendiamo parlare.

Anzi tutto, è bene rilevare anche qui ciò che è stato tanto giustamente osservato da altri.

A sentire certi mestieranti del sovversivismo, i quali hanno sempre bisogno di sventolare qualche fazzoletto rosso alle turbe, perché s'inalberino e s'infurino come tanti tori, si trattava di buttar via il danaro del popolo, di gettar centinaia e centinaia di milioni (s'è detto fino seicento!) nelle avidi fauci di pochi banchieri.

Perché poi dei Ministri, che hanno pure un passato di patriottismo, d'onestà, d'abnegazione, che calcolano qualche cosa l'estimazione pubblica e che non sono degli imbecilli, dovessero preferire l'interesse di pochi, di pochissimi a quello di tutti, non s'è nemmeno tentato di spiegare.

Che una parte di quei milioni dovessero rimanere nelle loro tasche nessuno ha avuto il triste coraggio d'affermarlo; ma, senza dubbio, qualche perfidamente maligno ha fatto i suoi calcoli sulla credulità dell'orbello, cioè del pubblico grosso, che, magari con l'aiuto di chi gli parla all'orecchio, arriva sempre a tirare certe conseguenze, le quali derivano logicamente dalle parole pronunciate alla Camera, o stampate sui giornali, anche se si ostenta di declinarne la responsabilità.

Non si trattava dunque di centinaia e centinaia di milioni; anzi, tenuto conto di quella parte contrattuale, derivante dalle convenzioni precedenti, parte che nessuno si è mai sognato di negare e che dovrebbe inevitabilmente pagarsi allo scadere dell'attuale contratto, la differenza, tra le idee del ministero e quelle piuttosto accennate che svolte dagli oppositori, si riduceva ad una cifra, relativamente alla potenzialità dello Stato, molto ma molto meno significativa. Sarebbe come se, per il nostro Comune, si desse ad intendere che si sacrificavano duecentomila lire, mentre in effetto si tratta di spenderne, o no, solo duemila.

Non diciamo però che lo Stato debba regalare ai privati i danari del pubblico, anche se non si tratta di somma troppo cospicua; insistiamo sul fatto delle cifre non altissime, per dedurre che, se si è sentito il bisogno d'esagerarle, ciò potrebbe significare che non ottima era la causa degli oppositori, o che almeno gli oppositori dell'Estrema guastano anche le cause buone con le loro esagerazioni ciarlatanesche.

Ridotte le cose ai loro veri termini, la questione, a parer nostro, e sempre tenendoci fuori da ogni indagine tecnica, si riduceva a questi punti:

I. Era possibile, insistendo, ottenere dalle Società private patti migliori?

II. Dato che fosse impossibile, era preferibile venire, o no, ad un accordo con le Meridionali, accordo che alcuni ritengono conseguenza necessaria del riscatto già quasi unanimemente votato per l'Adriatica?

III. Ammesso pure che l'accordo si ravvisasse oneroso per il bilancio dello Stato, sarebbe stato tale onere compensato dai danni che si risparmierebbero al pubblico, danni derivanti

dalla concomitanza dell'esercizio di Stato e di quello privato?

In altre parole, si presentava anche qui la vecchia questione dei possibili contrasti tra bilancio finanziario dell'ente Stato e bilancio economico dell'ente Nazione; ed è strano che non vi abbiano accennato mai coloro stessi che hanno sempre strillato a favore appunto della Nazione per combattere i rigidi sistemi di finanza dei Ministri di destra; tanto più che l'importanza della cosa e l'impellenza del momento non erano oggi quali si manifestavano tra il 1860 e il 1876, in cui era sopra tutto necessario arrivare al pareggio.

È stata anche da persone serie, anche da amici, rivolta ai Ministri l'accusa di aver fatto l'apologia degli interessi delle Società, per difendere il progetto del Governo. Veramente quando uno vuol provare che un affare è buono per lui difficilmente potrà evitare d'avvertire che esso ha ottenuto ciò che altri poteva con qualche ragione contrastare.

A noi sembra che l'appunto fatto ai Ministri, appunto che può contenere qualche cosa di giusto oggettivamente parlando, dimostri un'altra cosa; dimostra cioè come non sia prudente, nell'interesse dello Stato, trattare di contratti in pubbliche assemblee.

Se si fosse potuto, anziché rivolgersi alla Commissione del bilancio, che non raccoglie i capi partito, formare — magari per elezione presidenziale — una speciale commissione, in cui tutte le competenze e tutte le personalità politiche più importanti della Camera, comprese le repubblicane e le socialiste, fossero entrate, per esaminare il progetto del Governo o per concertarne un altro insieme con lui, forse si sarebbero evitati i lamenti inconvenienti.

Né ci sembra che sarebbe stata un'eresia costituzionale, anzi crediamo che sarebbe riuscito di grande utilità se dell'opera di questa commissione fosse poi stata chiamata a giudicare la Camera in Comitato segreto, evitandosi, da un lato, certi atteggiamenti teatrali che si assumono da alcuni per il pubblico, e, dall'altro, rendendo impossibile — dato che non si venisse ad un accordo — che le Società si valessero delle parole d'alcuno a proprio vantaggio.

Tornando al modo come l'ultimo episodio parlamentare si è svolto, vi è, pur troppo, ragione d'essere male soddisfatti, sotto vari punti di vista.

L'estrema sinistra, nella sua parte non legalitaria, non ha saputo evitare anche questa volta il sospetto di non saper elevarsi al di sopra di miseri e faziosi intenti, per guardar solo al bene del paese. Che questo bene essa possa desiderare, non neghiamo; ma essa non lo vuole dalle Istituzioni plebiscitarie; e quindi tutto ciò che deriva dal Governo — sia pure ottimo, o sia il maggior bene conseguibile per il momento — dev'essere da lei non solo combattuto, ma presentato sotto i colori più foschi, per renderlo odioso. Bisogna spargervi sopra la diffidenza, le più o meno valate calunnie; bisogna che alle critiche, qualche volta e fino ad un certo segno limitate, che si portano alla Camera, i giornali diano quel complemento, che ivi non si osa portare, per non essere schiacciati dal ridicolo, o da uno scatto d'indignazione. Bisogna che ciò che il giornale non osa stampare, per un certo pudore, lo dicano i concitati tribunali alle credule turbe. Bisogna che ciò che i tribunali non s'attentano dire in pubblico, lo sussurrino gli emissari in segreto.

Questa è l'opera, questa è la missione dell'estrema antilegittimità in Parlamento e dei suoi puntelli al di fuori; denigrare tutto e tutti, afferrare ogni occasione buona o cattiva per scalzare il famoso tronco, che si vuole abbattere.

D'altra parte, l'opposizione costituzionale non si è ben condotta neppure essa. In seno alla Commissione del bilancio, essa, ubbidendo a

misere ragioni d'avversione politica, di atteggiamento antiministeriale, e continuando in un bizantinismo che è più dannoso al paese della stessa campagna denigratrice dell'Estrema antilegittimità, ha ricusato d'accennare minutamente ai punti che essa credeva potersi migliorare; non ha voluto, in una questione di supremo interesse nazionale, farsi cooperatrice del Ministero, che esso mira a scavalcare col pericoloso aiuto, negativo, dei nemici delle istituzioni, i quali non le faranno certo un letto di rose quando essa sarà giunta, un giorno, all'agognato potere.

Il Ministero poi ha dato dapprima saggio di troppa risolutezza di fronte alla Commissione del bilancio, convocando straordinariamente ed in mal propizia stagione la Camera, a cui rimetteva la decisione dell'aspra contesa, e poscia ha dato prova di troppa debolezza, ritirandosi di fronte ad una minoranza.

Che esso fin da principio avesse fatto comprendere non volere che si parlasse di maggioranza o d'opposizione di fronte all'argomento ferroviario; desiderare che la quasi unanimità raccolta a favore dell'esercizio di Stato si confermasse intorno ad un progetto, che ne era, come dicemmo, la conseguenza, si capiva. Ma indurre la battaglia, e poi scappare è ben altra cosa: è l'accumulazione di due errori, che potrebbero seriamente compromettere l'avvenire d'un uomo di governo. Il che a noi duole sinceramente, non solo perché a capo del Governo si trova un nostro pregiato correggionale, ma perché, pur troppo, nell'ora che volge, di veri uomini di governo, di personalità che s'impongano all'assemblea rappresentativa e sappiano dirigerla al bene della patria, abbiamo grande penuria, ed ogni valore, che si sciupa, non trova facilmente chi lo sostituisca.

Ma, per tornare all'opposizione costituzionale, non dobbiamo tacere che essa seguita nella stampa il suo gioco inconsulto, rivelante che ad essa preme solo una cosa, abbattere il ministero.

Nell'imminenza della riapertura della Camera, e anche dopo le prime sedute, essa censurava il Ministero supponendo volesse strappare, ad ogni costo, da una fida maggioranza, un voto d'approvazione; e l'accusava di far prevalere l'ascendente politico a danno del tecnicismo. Quando poi il Ministero ha fatto precisamente ciò che essa consigliava, ha accettata quella sospensiva, che essa diceva provvidissima, ecco che anche di ciò essa si vale per farne un'acribia requisitoria al Ministero Fortis. La sospensiva, che non ha servito ad abbattere un Gabinetto, ha perduta per lei tutta la sua ragione d'essere; è divenuta un'arma spuntata; bisogna quindi ricorrere ad altre.

Auguriamoci che si possa ancora fare quanto sia utile allo Stato ed alla Nazione; ma se la conclusione di tutto questo fosse che danni assai maggiori degli oneri che portava il progetto ministeriale affliggessero l'uno e l'altra, allora sulle due opposizioni, la costituzionale e la sovversiva, peserebbe una grave responsabilità.

TULLO MASSARANI

Pareva un uomo del cinquecento venuto fuori nella seconda epoca del romanticismo, e passato da quello alla vita contemporanea.

Del cinquecento aveva il dono raro d'unire insieme le più varie attitudini, la professione della pittura, delle lettere classiche, delle scienze; la facoltà creatrice e l'indagine storico-critica, il culto della forma e quello della sostanza, l'erudizione profonda e l'invenzione geniale; ma al di sopra di tutto l'amore dell'arte, armonizzante le varietà più apparentemente disperate. Dal romanticismo, oltre non poche affinità, aveva tratto l'impulso ad allargar l'orizzonte letterario con lo studio delle letterature straniere, specialmente della tedesca e della orientale. Dell'età moderna aveva

la tendenza allo studio dei più gravi problemi sociali, studio in cui l'anima sua generosa, aperta alle più nobili aspirazioni, e la mente positiva, che non voleva arrischiare in pericolose chimerie la faticosa conquista della nostra redenzione nazionale, costata tanti sacrifici, mirabilmente si equilibravano.

E quale fu lo scrittore, tale fu l'uomo, che non si limitò ad un civile apostolato nei libri, ma dimostrò col fatto, valendosi del largo censo che la fortuna gli aveva concesso, di comprendere e di praticare tutti i doveri dell'umana solidarietà; della quale comprensione ha dato splendida conferma col suo testamento, erogando tutto il suo patrimonio in pubbliche e altamente illuminate beneficenze.

Giovinetto, arrivò in tempo ad assistere ed a prender parte ai moti del 1848; ma, nel passaggio dalla quasi adolescenza alla virilità, nel memorabile decennio che precedette il 1859, egli fu di quella schiera di pensatori e di scrittori lombardi, i quali, con a capo il Tenca e il Correnti e con la concomitanza del Cattaneo, fecero delle lettere il più valido strumento d'italiana educazione per la gioventù e d'inflessibile resistenza contro l'Austria.

Dei molti libri del Massarani, se i più forse andranno travolti nella sempre incalzante onda del tempo, ne saranno consultati che da pochi studiosi, uno sopravvivrà certo perchè è un solenne documento. Intendiamo alludere alla sua *Vita di Carlo Tenca*.

Biografie di cooperatori dell'italo risorgimento se ne sono scritte parecchie, ed alcune pregevolissime. La maggior parte però si aggirano su notizie particolari, su episodi personali dell'uomo che intendono illustrare; vogliono insomma rappresentare una figura ragguardevole, curandosi appena della cornice. Nel libro del Massarani è invece la cornice che prevale; ed è bene, nel suo caso, che sia così; perchè più della persona del Tenca, per quanto degnissima, era meritevole di studio amoroso lo svolgimento del pensiero italiano nella nobile regione lombarda, in uno dei momenti più difficili che essa abbia attraversati. Dopo i primi anni di rabbiosa e sanguinaria reazione, dopo avere eretto forche come non avevano fatto nel 1820-24 Francesco I e Metternich, ai quali si devono pure gli orrori dello Spielberg, l'Austria, come è noto, specialmente per mezzo dell'arciduca Massimiliano (predestinato alla tragedia del Messico), tentò tutte le vie della seduzione verso i Milanesi, e ci volle una grande e serena forza per resistere. Questa forza i Milanesi e tutta la Lombardia, tutta la Venezia seppero conservare, e i due periodici letterari di quel tempo il «Crepuscolo» e il «Pollicino» giovarono ad avvalorarla, mentre contribuivano a dare incremento ad ogni forma di civiltà, a diffondere ed a far progredire ogni maniera di scibile. Ed il quadro di tutto quel lavoro intellettuale e patriottico balza fuori dal libro del Massarani, vivo, vero, palpitante. Con la *Vita* poi di *Cesare Correnti*, libro assai notevole anch'esso, aggiunte qualche altra nota a quel quadro e lo collegò con quello della ricostituita nazione italiana.

Se delle molte attitudini che egli ebbe, in nessuna si alzò fino all'altezza del genio, in tutte fu geniale. Ma la virtù dell'animo, la probità della vita, il non mai sconfessato amore della libertà vera, che egli riconosceva poggiare, insieme con la fortuna della patria, sulle istituzioni plebiscitarie, l'operosa sollecitudine per i miseri, il desiderio insaziato sempre e instancabile del sapere e dello studio, da lui coltivato fino quasi all'ultimo giorno dell'età sua ottuagenaria, faranno di lui uno degli esempi più perfetti da proporre all'educazione della crescente gioventù.

Fu la sua fede patriottica che lo fece buono; o fu la sua bontà che gli persuase quella fede?

Ogni principio politico, che non sia negazione della patria, e purché sia onestamente e disinteressatamente professato, permette di compiere molte opere buone in pro' dell'umano consorzio, anzi ne è stimolo ed impulso; nè la virtù è monopoli d'alcun partito.

Noi dobbiamo augurarci che intorno alle idee, che ci son care perchè vi ravvisiamo la salute d'Italia, si raccolgano sempre lucidi e colti intellettuali, nobili e virtuosi cuori, operose e instancabili volontà quale fu il Massarani.

Nostre Corrispondenze

Da Mercato Saraceno

9 Agosto.

La vittoria di Pietro Zappi nelle ultime elezioni provinciali ha pienamente soddisfatto il voto della grande maggioranza di questa popolazione, la quale ha voluto essenzialmente bandire ogni significazione politica, e sceglierne un competente conoscitore e valido difensore degli interessi amministrativi della Valle del Savio. Era però, per non dir altro, strana la pretesa del partito repubblicano che il Zappi dovesse aderire a dichiarazioni di partito, quando evidente era il significato della sua candidatura.

Quanto alle elezioni comunali, è prevalso pure un concetto amministrativo. Se si è dovuto dare battaglia alla discolta amministrazione, gli è che questa arrecò nel nostro Comune tutti i mali d'un eccessivo spirito politico, e di una singolare inettitudine.

Il concorso dei votanti salì all'87 per cento degli iscritti. Esso solo basta a servire di significante risposta alle educatissime corrispondenze del *Popolano* e del *Cuneo*.

IL CONTRATTO DI MEZZADRIA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

(SAGGIO CRITICO)
(Continuazione v. n. 24)

Per non dilungarci troppo non staremo ad esaminare qui partitamente le diverse altre riforme al patto agrario discusse ed approvate dalle Rappresentanze dei coloni e proprietari, quali la divisione della foglia dei gelsi a metà quando nel fondo non si allevino bachi; il pagamento del letame da sostenersi per 2/3 dal padrone; le speciali ricompense al colono per straordinarie prestazioni d'opera, le concessioni e le limitazioni circa l'allevamento dei suini e del pollame; il patto dell'arbitraggio ecc.

Concludendo adunque su tutte le innovazioni fin qui ricordate, noteremo che parecchie di esse, da tanto tempo riconosciute necessarie, avrebbero potuto colla loro applicazione riuscire di considerevole vantaggio non solo per il colono ma bensì anche, più o meno direttamente, per il proprietario.

Una buona parte però è stata discussa senza spirito di modernità e con molto attaccamento alle inviolabili vecchie consuetudini, senza precedente preparazione, con incertezze e titubanze mancando di fondamento su dati concreti statistico-economici riguardanti le condizioni dell'industria agraria, della proprietà e dei lavoratori nella regione nostra; su speciali conti stabiliti per certe colture ed operazioni agricole in base al diverso contributo ad esse prestato dal capitale e dal lavoro.

Alla mancata o limitatissima applicazione delle riforme, altre ai suddetti difetti organici di alcune di esse, hanno poi, più o meno, contribuito diverse altre ragioni e cioè:

L'indifferenza, il solito misoneismo, il poco spirito di associazionismo della maggior parte dei proprietari, la loro naturale avversione per le leggi, l'impossibilità per molti di sacrificare anche una quota minima del loro reddito particolare, il timore della disdetta nei coloni, l'assoluta necessità per essi di mantenersi in buone relazioni col padrone — loro cassa permanente di anticipazioni — la loro scarsa preparazione ad affrontare problemi economici ecc.

Il movimento però di organizzazione dei contadini, benché fatto più timido ed incerto di fronte all'opposizione padronale, non si è arrestato nè può arrestarsi poichè ad esso non manca la ragione d'essere, la base economica, che tende a vincere sempre più la naturale riluttanza di questa classe dovuta alla sua indole conservatrice ed egoistica. Le ragioni extra-economiche hanno certo la loro influenza; accentuano ed inaspriscono il dissidio, ma non possono operare da sole.

I proprietari, anzi che ostacolare questo movimento fatalmente ascendente, dovrebbero, anche nell'interesse loro e della produzione, regolarlo, disciplinarlo; dovrebbero imprimere all'azione collettiva altro carattere coll'assumersi direttamente l'iniziativa di quei provvedimenti, di quelle istituzioni che mirano al graduale miglioramento materiale e morale del loro socio d'industria e che possono far rinascere tra le parti, che il comune interesse dovrebbe tener sempre vincolate, sentimenti di solidarietà e di concordia ora sopiti o fuorviati.

È probabile che tra non molto la riforma al patto agrario, che le cambiate condizioni della società e dell'agricoltura assolutamente reclamano, ritorni all'ordine del giorno. Non bisogna però farsi illusioni!

Qualche cosa certo si potrà ottenere quando proprietari e coloni si accingano al lavoro di riforma con maggiore preparazione e serenità; però esso non potrà essere generale, efficace, effettivo sino a che una maggiore istruzione agraria nella classe abbiente ed un più facile credito non favoriscano il necessario miglioramento tecnico dei mezzi di produzione con conseguente intensificazione delle colture ed aumento di reddito; ed opportuni provvedimenti legislativi non vengano ad integrare, a rendere obbligatoria l'azione dei privati scuotendoli dalla loro inattività.

Lasciando per ora a parte istruzione e credito, vediamo brevemente qual'è l'opera che gli agricoltori dovrebbero sollecitamente invocare dal legislatore.

Già notammo ancora come le poche disposizioni inerenti alla mezzadria contenute nel progetto di legge sui contratti agrari, elaborato dai Ministri Cocco-Ortu e Baccelli, presentato alla Camera il 26 Novembre 1902, e non ancora discusso, non siano per la nostra regione, come pure per molte altre a mezzadria, di alcuna importanza.

Una delle maggiori critiche, di indole generale che furono mosse a tal progetto si è quella di voler dettare norme che valessero per tutta Italia, quasi che le condizioni economico-agrarie delle penisole, i terreni, il clima fossero nelle diverse regioni poco dissimili.

Non potrà certo la legge disciplinare le usanze dei diversi paesi, nè tampoco stabilire tipi obbligatori di contratti agrari, il che non sarebbe conforme alla natura delle cose essendo essi il portato di un complesso di fatti economici e sociali diversi e molteplici.

Molto giustamente il Prof. Frizzati, in riguardo alla mezzadria, vede una soluzione sola possibile scaturire logica dalle cose: (1)

« Fare, cioè, una legge generale che stabilisca le basi fondamentali del contratto, i limiti entro ai quali queste basi possono cambiare, e lasciare alle regioni, alle provincie, od anche a circoscrizioni minori o diverse, e forze più naturali, il compito di promulgare, a mezzo di appositi istituti, dei patti razionali, equi e giusti aventi forza di legge. »

Quando per integrare le disposizioni generali della legge, i Consorzi, le Cattedre, i Circoli Agricoli, ecc. affidassero ad apposite Commissioni, composte dei rappresentanti delle due parti interessate, la revisione del patto agrario nella minor circoscrizione locale possibile, si potrebbe tener debito conto delle consuetudini diverse, accertarle, definirle, prescrivendo, in base a dati concreti, quei veti e quei limiti che non dovrebbero essere ommessi nè varcati nelle contattazioni private onde conseguire la più equa rinumerazione del capitale e del lavoro.

Non è certo più possibile oramai colla mezzadria perfetta raggiungere una completa equità distributiva.

La divisione a metà dei prodotti non può sempre rispondere a giustizia: essa dovrebbe invece (Nicolli) variare da fondo a fondo, da coltura a coltura, variando, a seconda della fertilità del terreno, a seconda del grado di attività colturale, a seconda delle piante che si coltivano e delle industrie rurali che si esercitano, le rispettive quote di concorso nella produzione; cioè della terra, del lavoro e del capitale. Ed una volta stabilita, sia pure con tutta equità, le rispettive aliquote, è facile vedere come esse non possano rimanere eque col tempo allorché varino le condizioni del fondo e quelle del mercato locale. »

In pratica sarà sempre possibile, se non applicare rigorosamente il suddetto principio teorico, almeno un *modus vivendi*, che meglio rispetti gli interessi tutti dei due contraenti.

E purché resti salda la base del contratto, di ricompensare cioè il contadino col frutto del suo lavoro, non si deve avere scrupolo di snaturare il principio informatore della mezzadria perfetta, come le esigenze della moderna agricoltura e del progresso ci impongono.

Per la nostra regione, in cui la proprietà è mol-

(1) Vedi opuscolo più volte citato, pag. 16.

to suddivisa, i poderi sono a coltura promiscua ed estesa è la zona collinare, che richiede, per la buona sistemazione delle terre ed il buon regime delle acque piovane, lavori continui, minuti, pazienti quali solo si possono ottenere da un coltore, la colonia parziaria è senza dubbio il miglior sistema di amministrazione rurale; e sarebbe vana utopia il credere di poterla vantaggiosamente sostituire con altri.

Prendiamola perciò per un momento a considerare quale strumento di produzione e di progresso.

(continua)

Dott. G. CACCHI

CESENA

Per il dott. Aristodemo Galbucci — L'immatura scomparsa di questo egregio nostro concittadino, che, dopo uno strazio di quasi otto mesi, ha finito di morire la mattina del 3 corr., commove ogni animo gentile. Avrebbe egli potuto avere nemici, si sarebbero scossi anch'essi a tanta tortura di lui e della sua povera famiglia. Ma nemici egli non aveva; perché, al di sopra dalle differenze d'opinione politica, la bontà dell'animo suo, che non si è smentita mai, e di cui l'indole suo gioviale era come un raggio, era come il segno esterno d'un cuore scevro dal più piccolo rimorso, sereno nella coscienza del bene compiuto — del bene, diciamo, che è più del dovere —, la bontà sua inesauribile, gli rendeva amici personali anche gli avversari politici.

Alla sua memoria illibata vada adunque il compianto di tutti noi, e sia questo il miglior balsamo al giusto, immenso dolore de' suoi cari.

Il Dott. Aristodemo Galbucci era nato a Cesena nel 1851. Fece assai felicemente all'Università di Bologna, e perfezionò all'estero (Parigi e Londra) gli studi di medicina e chirurgia, ed esercitò con plauso la professione a Savignano ed a Macerata. Ricondottosi a Cesena per attendere preferentemente alla famiglia, vi tenne molti uffici pubblici, come Consigliere della Cassa di Bismarck, del Consorzio Agrario Cooperativo, del Comune, della Provincia e della Congregazione di Carità. Da ultimo rappresentò la Provincia nella Amministrazione della R. Scuola Agraria; ed all'agricoltura furono sempre più specialmente volte le sue cure, desideroso d'applicarvi ogni progresso.

Ieri alle cinque ebbero luogo i funerali di lui in forma civile. Il corteo imponente, di cui facevano parte le rappresentanze della Deputazione Provinciale col gonfalone, del Municipio di Cesena e di altri paesi vicini, della Congregazione di carità e di numerosi sodalizi, sfilò dalla casa dell'estinto al Cimitero, passando per Corso Garibaldi, Via Zeffirino Re, Piazza V. E. e Viale Mazzoni. Al Cimitero il corteo si sciolse, senza che fossero pronunziati discorsi.

La risposta di Carducci — Al telegramma di augurio per il suo settantesimo anniversario, pubblicato nello scorso numero, Giosue Carducci ha dato la seguente risposta, che non potrebbe tornare più lusinghiera per la nostra regione e per la nostra città:

Villa Adèle, Modestino, 29, 7. 905.

Un ringraziamento e un saluto a tutta la cara Romagna, nella espressione più sincera e per me più caratteristica di Lei: Cesena.

GIOSUE CARDUCCI.

Onorifica promozione — L'egregio vicepretore addetto alla Pretura locale, Avv. Ennio Agabiti, è stato, in seguito a felicissimo esame, promosso ad aggiunto giudiziario e destinato all'ufficio della Procura del Re, presso il Tribunale di Nicosia.

Al giovane ed egregio magistrato, di cui conosciamo ed apprezziamo le rare doti d'intelletto e d'animo e la molta dottrina, le nostre sincere congratulazioni.

Per l'industria dello zolfo — Il giorno 1 corr., il Sig. Prefetto di Forlì, che sempre coopera in modo pratico alla risoluzione dei problemi che interessano la vita sociale ed economica della nostra provincia, presentava all'Onorevole Ministro delle Finanze una commissione composta dei Sigg. Ing. Gozzi e Conte Roberti, rappresentanti delle Miniere solferee Trezza-Albani, e dell'On. Miliani deputato di Fabriano.

L'On. Comandini telegrafò spiacente non poter recare a Roma in quel giorno.

La Commissione, nell'imminenza di un'altra terribile crisi prodotta nella industria solifera dalla pros-

sima scadenza dell'Anglo Sicula, e dalla nuova concorrenza delle miniere americane di zolfo, ripeteva la domanda, già altra volta inutilmente fatta dagli industriali Romagnoli, per un pareggiamento, nei riguardi delle tasse, con la Sicilia, già tanto favorita con la legge speciale del 1896.

Il Ministro Maiorana, nella sua qualità di Siciliano, si mostrò molto bene informato dei pericoli che sta correndo la industria principale della sua isola, assicurò che un nuovo disegno di legge si stava studiando e verrà in Novembre presentato dal governo per riparare al male e aiutare l'industria, e che in questa legge non verrebbe dimenticata l'industria Romagnola, accordandole per l'avvenire gli stessi vantaggi che alla Sicilia, non solo, ma cercando anche di compensarla dei sacrifici passati.

Speriamo che stavolta le promesse abbiamo un seguito e non rimangano lettera morta come rimasero quelle fatte nel 1896 dal Ministro Branca all'On. Finali, malgrado la grande autorità di questo, che la spese, come sempre, per il giusto e per il bene.

Speriamo negli aiuti dello stesso On. Finali, dell'On. Saladini, dei nostri deputati, dei due Ministri Romagnoli, e nell'intelligenza e imparzialità solerzia del Ministro Maiorana, perché le terribili conseguenze di una nuova crisi solifera siano risparmiata alla nostra regione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena li 4 Agosto 1905.

Sig. Direttore del Cittadino

Questa Congregazione di Carità non ha mai né deliberata, né trattata la vendita di qualsiasi quadro o ritratto. Nessuno, appartenente all'Amministrazione od estraneo, è stato, ufficialmente od ufficiosamente, autorizzato o incaricato di trovare compratori.

Per la Congregazione di Carità

AVV. GIUSEPPE LAULI - Presidente

Siamo lieti della smentita, e non ci pentiamo di averla provocata, perché essa costituisce un solenne impegno contro ogni futura velleità di offendere le ragioni del sentimento, dell'arte e della storia locale.

Noi avevamo scritto testualmente «che un membro della Congregazione di carità — non sappiamo se di sua iniziativa, o previo qualche scambio d'idee coi suoi colleghi — avrebbe incaricato un amico di trovargli persona intendente di cose artistiche — per combinare la vendita della tavola raffigurante l'arcivescovo Filisio Roverella.

Ora la lettera dell'avv. Lauli smentisce che chiunque, appartenente alla Congregazione od estraneo, sia stato ufficialmente od ufficiosamente incaricato di trovar compratori.

Ebbene, accordo di colleghi dunque non c'è stato; incarico di essi ad un amministratore, neppure: ne prendiamo atto con lieto animo.

Ma idea, o capriccio spontaneo, e sia pure momentaneo (tanto che oggi si potrebbe farlo passare per uno scherzo, per ritirarsi in buon ordine e con l'onore delle armi), velleità insomma imponderata d'un isolato amministratore c'è stata, perché noi abbiamo la notizia da un nostro egregio cittadino e professionista, che risiede a Firenze, ed al quale un amministratore gli ha commesso di trovargli chi venga ad osservare il quadro, per vedere se potesse combinarsi una vendita vantaggiosa all'Opera pia.

Se c'è chi ha corso un po' troppo, anche ignorando le leggi proibitive, e se abbiamo contribuito con le nostre parole a fermarlo, tanto meglio.

Voci del pubblico — Ripetiamo di nuovo il desiderio fortissimo espresso da molti cittadini, perché sia fornito di alberi il tratto di strada di circonvallazione che va dalla Barriera Cavour alla porta Federico Comandini. L'assenza degli alberi in quel tratto è tanto più disdicevole, in quanto che contrasta con la piacevolissima impressione che produce il bel viale di cui è fornita la strada che prosegue dalla barriera Cavour alla porta Valzania.

Tempo fa, potevano esservi ragioni, che giustificavano un tale stato di cose: e cioè il bisogno di sorvegliare le mura agli effetti del contrabbando, e le necessità del mercato. Ma ora il dazio non c'è più: c'è un mercato nuovo ampio e comodo; onde nessun ostacolo si frappone alla piantagione degli alberi, che continuino la bella e ombrosa passeggiata, di cui non abbiamo che una parte sola.

E intanto in questa parte, perché non si mettano le banchine, che riuscirebbero così comode, e costerebbero così poco?

Igiene — È vivo desiderio della popolazione della borgata denominata «Case di Finali» che tutte le abitazioni possano venir fornite di latrine, tanto necessarie al risanamento igienico della borgata stessa.

Sappiamo che a questo proposito, e nella supposizione che i terreni siano di spettanza del Senatore Finali, i proprietari delle case gli hanno diretta un'istanza per acquistare da lui due metri quadrati di suolo, per ciascheduno, al fine di costruirvi tali latrine.

Ignoriamo se l'on. Finali possiede nelle adiacenze delle dette Case; ma, se anche fosse necessario rivolgersi ad altro, crediamo che si potrà riuscire ad un buon risultato. Il che auguriamo di cuore.

Teatralia — La concittadina Maria Grisi, reduce dai trionfi riportati al «Real Coliseo» di Lisbona, è stata chiamata a far parte del personale artistico che agirà, nel prossimo autunno, al «Comunale» di Bologna, coll'opera «Sigfrid» di Wagner sotto la magica bacchetta del Maestro Toscanini. Tenore sarà naturalmente il Borgatti, specialista nell'interpretazione della musica vagneriana. Aggiungiamo poi che la stessa compagnia passerà, nel venturo Carnevale, al «Regio» di Torino.

Vivissimi rallegramenti.

L'Italia nel secolo XIX — L'interessantissima pubblicazione di Alfredo Comandini è giunta alla dispensa quarantesimasesta, che va dal 1° Ottobre 1847 al 29 Febbraio 1848. Queste date ne dicono tutta l'importanza. Il testo è sempre accuratissimo, le illustrazioni varie, abbondanti, rare e curiose.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Luglio

R. de Cesare, Umberto I Re d'Italia — M. G. Bonomelli, Dopo la mia messa d'oro — P. Giacosa, Il canto XXV del Purgatorio — A. Campani, Bianca Milesi Mojon — G. M. di Poradovo, Savonarola (dramma) — F. de Felice, Una gita a Montecassino col Card. Capocciellaro — I. Luisi, Dal taccuino dei versi — F. Bosazza, Tunisi e le rovine di Cartagine — A. Fazio, I pregiudizi della nostra navigazione interna — D. Lampertico, Rivista agraria — C. Caviglione, Un Manzoni nuovo? — E. S. Kingswan, Libri e riviste estere — V., Rassegna politica — Notizie.

Stato Civile — dal 30 Luglio al 5 Agosto — NATI 28 — Maschi 18 — Femmine 10.

MORTI 24 — Gerardi Rosa a. 73 — Sacchetti Silvio m. 15 — Zavalloni Ivo m. 6 — Righi Dino m. 17 — Scaldini Mario m. 3 — Rossi Giuseppe m. 4 — Neri Domenico m. 11 — Drei Carlotta a. 62 Pasini Zaira a. 21 — Gherardi Amilcare a. 3 — Severi Maria a. 42 — Comandini Vincenzo m. 15 — Bianchi Renata g. 72 — Benzi Giuseppe g. 19 — Benvenuti Domenico a. 80 — Molari Maria m. 18 — Biondi Augusto m. 11 — Menghi Anna a. 68 — Molari Pasqua m. 3 — Maraldi Esterina m. 10 Galbucci Dott. Aristodemo a. 54 — Paci Egisto a. 22 — Pirini Casadei m. 3 Rossi Maria a. 18.

MATRIMONI 5 — Merloni Egisto con Gabrenini Zaira — Marchi Pietro con Fabbri Letizia — Gentili Domenico con Fantini Esterina — Severi Paolo Luigi con Milandri Virginia — Tomasi Angelo con Sbrighi Rosa.

Richieste di pubblicazioni di matrimoni 5.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

== Lire 5 ==

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa
Società macchine per calze



Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittick & C. o
TRIESTE - Via Campanile Num. 72 - TRIESTE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2. la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Con esso chiunque può lavare
tutto. Conserva la biancheria.

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

OTTO NE KUCH
MILANO

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriehe

E. Frette & C.
Monza.

Tele Tovaglie Fazzoletti

Coperte Tende Tappeti

Biancheria da Uomo e Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Presso la **Tipografia Biasini-Tonti** si vendono gli stampati per
gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministe-
riale 18 Ottobre 1901.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
"URANIA", MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 - la scatola per DIECI litri - L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. - Per L. 3.30 n. 6 flaconi SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

Presso la Liguoreria

RAIMONDI CARLO

Piazza V. E. CESENA Loggiato Palazzo Comunale

trovasi la rinomata Birra Pilsner Urquell -

Genuina di Pilsner.

Dottor Giuseppe Manuzzi -

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle
ore 8 alle 12. **CESENA - Via Albertini, 18.**

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.

CURA ELETTRICA

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
per gli ALBERGATORI e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901

Ambulatorio per le malattie

di Orecchio, Naso e Gola

D.° Umberto Ceccaroni

Chirurgo Primario di Meldola

in FORLÌ ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13

Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in MELDOLA tutti i giorni dalle 8 alle 14

Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)